



RIBUTTATELI A MARE

Sono passati ormai alcuni mesi da quando il governo del nostro paese ha iniziato a respingere i barconi carichi di migranti e a ricondurre i loro occupanti nei porti della Libia, per "affidarli" alla polizia locale.

Il nostro lavoro di accoglienza verso minori stranieri non accompagnati ci ha portato maggiormente a contatto con le storie di chi si avventura verso le nostre coste carico solo di disperazione e paura.

Il coro di sdegno verso questa politica disumana e crudele, che respinge indistintamente e che rende praticamente impossibile l'accesso alla richiesta d'asilo politico da parte di persone che ne hanno bisogno, ha coinvolto unanimi istituzioni internazionali, il Capo dello Stato e molte personalità italiane, la Chiesa cattolica, e tutti gli organismi che si occupano di pace e di diritti civili.

Nel nostro piccolo, per non permettere di coprire col silenzio la vergogna di questa decisione, ci uniamo a quanti chiedono di interrompere la politica dei cosiddetti "respingimenti" ospitando sul nostro sito la "dichiarazione di Assisi" dei partecipanti al meeting "per un Europa di Pace" e il link al sito del film-documentario "come un uomo sulla terra" che racconta dei migranti nella fase "prima dei barconi".

Lo dobbiamo ad Osman, ad Ayman, e alle centinaia di bambini, di donne e di uomini che, come loro, fuggono dalla guerra e affrontano un viaggio incredibile credendo di giungere in un paese giusto e sicuro.

Di fronte ai respingimenti illegali e inumani che sta effettuando il governo italiano, i partecipanti al Meeting nazionale "per un'Europa di Pace", che si è svolto nella città di San Francesco d'Assisi dall'8 al 10 maggio 2009 per iniziativa della Tavola della pace e dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

*Un governo senza umanità minaccia di toglierci la nostra umanità. Questi fatti ci offendono e ci feriscono!
Chi non riconosce i diritti degli altri non riconosce neanche i nostri.*

"La decisione del governo italiano di respingere i disperati che fuggono dalla guerra, dalle torture, dalla fame e dalla miseria ci fa male, ci offende e ci ferisce. Non parliamo di immigrati ma di persone, donne, uomini e bambini. Hanno paura, freddo e fame.

Ci chiedono asilo e protezione e li respingiamo senza pietà.

Come italiani, proviamo vergogna. Nessun governo si può permettere di venire meno ai doveri di solidarietà, di accoglienza e di difesa dei diritti umani che sono iscritti nella nostra carta Costituzionale e nel diritto internazionale dei diritti umani.

Nessun governo può togliere a nessuno il diritto al cibo, alla salute, all'istruzione, ad un lavoro dignitoso.

Questi fatti ci offendono e ci feriscono. Così come ci sentiamo offesi e feriti da tutte quelle leggi, quei provvedimenti, quelle dichiarazioni, quelle parole velenose che stanno alimentando nel nostro paese un clima di violenza, discriminazioni, intolleranza, insofferenza, razzismo, divisione e insicurezza.

Un governo senza umanità minaccia di toglierci la nostra umanità. Non possiamo accettarlo. Senza umanità saremo tutti più poveri, insicuri e indifesi.

Solo riconoscendo agli altri i diritti che vogliamo siano riconosciuti a noi, riusciremo a vivere meglio.

Per questo, mentre alcuni costruiscono muri e scavano fossati tra di noi e il resto del mondo, noi ci impegniamo ad aprire le nostre città e comunità locali, a renderle sempre più accoglienti e ospitali per tutti, per chi ci è nato e per chi è arrivato da poco. Le città in cui vogliamo vivere sono le città dei diritti umani. Città belle, accoglienti, dove si vive bene perché ci si aiuta l'un l'altro."

I partecipanti al Meeting nazionale "per un'Europa di Pace" promosso dalla Tavola della pace e dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani

Assisi, 10 maggio 2009

